



# La Vedetta

**Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport**

ANNO 27 - N° 2 - EURO 1,00

FEBBRAIO 2009

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

## GRACI CHIUSO NELL'ANGOLO

*E' ormai caos politico a Licata. Il sindaco ha perso la maggioranza. Barcolla, come un pugile colpito duramente ai fianchi e al volto. O apre e cede o rischia la poltrona. Stanno cercando di spingerlo nel tunnel che ogni giorno diventa per lui sempre più stretto, più lungo e più buio*

### L'EDITORIALE

di Calogero Carità

O rmai è caos nella politica a Licata e ad Angelo Graci, se tiene alla sorte del suo mandato popolare, non restano più tanti margini di tempo per aprire ai gruppi di centro destra e gestire con intelligenza la formazione di una nuova giunta comunale da lui guidata. Non è più tempo di rinvii, di inutili alchimie e di pericolose furbizie che possono solo surriscaldare maggiormente il clima che è venuto a crearsi in Consiglio Comunale, dove si sono moltiplicati i gruppi consiliari, nati certamente con il fine strategico di fare pressing su Graci per entrare nella spartizione degli assessorati che sono solo otto. E sarebbe oltremodo immorale portarli a dieci per soddisfare gli appetiti di tutti, quando la nuova legge elettorale regionale, per quanto riguarda il nostro comune, li ha ridotti a 6. Da parte di Graci e delle forze politiche che decideranno di andare ad amministrare con lui attenersi a questo dato significherebbe, invece, (...)

segue a pag. 8

### Terremoto al comune. Morello si dimette

di Angelo Carità



Si è scompagnata la maggioranza che in Consiglio Comunale sostiene il sindaco Graci. Infatti il capogruppo del Partito della Libertà, Rosario Cafà, con una nota, datata 9 febbraio 2009, indirizzata al Sindaco e al presidente del Consiglio comunale, ha comunicato che, "a far data da oggi, si pone, in seno al Consiglio

comunale, come gruppo di opposizione". Un problema non indifferente per Graci considerato che tale gruppo non è altro che una costola della lista "Alleanza Azzurra" che aveva sostenuto la sua candidatura a sindaco, lista civica che si è ormai sfaldata in più tronconi.

#### RIMPASTO

**Nervosismo, fibrillazioni e contraddizioni. Rinascente: "il sindaco tagli i costi di gestione"**

a pag. 6

Segue a pag. 18

### INCHIESTA

**Viaggio attraverso la città che Licata poteva essere**

di ANNA BULONE

**Locali pubblici e commerciali, fiorenti attività sorte tra finta ricchezza e vera povertà.**

Come si potrebbe definire la città di Licata su una brochure se non uno scrigno che racchiude in sé le bellezze del Mediterraneo: il sole, una lunga costa, un mare splendido, un paesaggio incantevole e tesori artistici dal valore inestimabile.

a pagina 9

### LA TRAGEDIA

**La morte sul lavoro di Salvatore Vittorioso**

a cura della REDAZIONE

Il nostro concittadino Salvatore Vittorioso lavorava a Gela, dipendente della ditta Ecorigen, una delle tante che gravitano attorno al Petrolchimico. La violenta morte è stata causata dall'esplosione di un forno per la rigenerazione dei catalizzatori esausti. Salvatore Vittorioso lascia moglie e figlio.

a pagina 10

### LICATA CALCIO

**Tommaso Napoli è il nuovo tecnico dei gialloblù**

di GAETANO LICATA

Tommaso Napoli è il nuovo allenatore del Licata. Dopo le due sconfitte subite con Kamarat e Favara la società del presidente Terranova è corsa ai ripari e ha ingaggiato l'ex giocatore gialloblù. "Mi sento come un bambino al primo giorno di scuola", (...)

a pagina 18

**Il prossimo numero in edicola sabato 14 marzo**

È IN EDICOLA

Un libro di Gaetano Cellura  
*Licata Contemporanea*  
Politica e Società  
La Vedetta Editrice

### IN PRIMO PIANO

**IL PIANO REGOLATORE DI LICATA**

**Lo sviluppo della città passa attraverso il governo del territorio**



a pag. 3  
l'Ing. Roberto Di Cara

### ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2008

**SCRIMALI A UN PASSO DAL CONSIGLIO COMUNALE**



**Sette dei suoi voti sono stati cancellati con il bianchetto. A breve la sentenza del TAR**

a pag. 4  
Angelo Carità

**ECONOMIA: Locali pubblici e commerciali, fiorenti attività sorte tra finta ricchezza e vera povertà**

## Viaggio attraverso la città che Licata poteva essere

ANNA BULONE

Segue dalla prima

La nostra città può vantare scorci, un centro storico, costumi, tradizioni, monumenti ricchi di fascino. Nulla o quasi avrebbe da invidiare a quei posti che fanno parte della "casta dei luoghi ameni". Non sarebbe una velleità da scrittore, un'aspirazione inattuabile auspicarsi un'operazione di maquillage che finalmente permettesse a Licata di risalire la china per raggiungere il proprio "Rinascimento".

Secondo dati aggiornati al 31 dicembre 2008 la città conta su una popolazione residente di 39.107 abitanti, le previsioni rosee degli anni passati, secondo cui si sarebbero raggiunte le 50.000 unità nel giro di qualche anno, tali sono rimaste. L'unico dato in crescita è rappresentato dalle innumerevoli tonnellate di cemento riversate sul territorio sotto forma di alloggi di tutti i tipi, che ipoteticamente, avrebbero dovuto accogliere il "controesodo" dei cittadini costretti ad emigrare e di altri fantomatici "pionieri".

Per rimanere in tema di cementificazione, Licata potrebbe attualmente essere paragonata ad una casa alla quale il tempo ha demolito le mura portanti e chi, in tanti anni, avrebbe dovuto provvedere alla sua ricostruzione non ha iniziato dalle fondamenta, ma dal tetto, su cui ha poi piantato la bandierina della propaganda. Tanti specchi per le allodole non hanno apportato quel benessere e quell'innovazione tanto agognati, oltre gli specchi c'è la realtà e ai licatesi altro non sono rimaste che promesse non mantenute insieme ad un paesaggio deturpato. Ci si ritrova in un ambiente privo di attività ludiche, che avrebbero permesso ai meno



giovani di potere coltivare i propri interessi e ai giovanissimi di non essere costretti a fare la spola da un locale all'altro per trascorrere il tempo libero.

Non essendo stati edificati in città una multisala, una libreria con annessa sala da tè ed altro, le uniche alternative rimangono i locali pubblici, che nel giro di pochi anni si sono ampiamente propagati fino a formare una lista pletorica, sovrabbondante, eccessiva di bar e pub, dove la qualità dei prodotti distribuiti, soprattutto il caffè, nella quasi totalità dei casi lasciano a desiderare. Tali locali si sono diffusi a macchia d'olio, con una crescita esponenziale in proporzione all'effettiva richiesta di mercato. Altro aspetto non trascurabile è costituito dalla presenza di numerosi "bivacchi" posti in essere dai vari "nati stanchi" sui marciapiedi limitrofi. Centinaia sono le sedie e i tavolini sparsi indiscriminatamente fuori dagli esercizi privi di alcuna regolamentazione in materia, che impediscono talvolta la libera circolazione dei pedoni. Sono 176 gli esercizi pubblici presenti sul territorio (il numero include anche i ristoranti) e di questi soltanto in una ventina non vengono somministrate bevande alcoliche. Sia chiaro che non si vuole demo-

nizzare il bar o il pub in quanto tale, utilizzando termini inflazionati, ma se essi diventano l'unica alternativa possibile di svago allora ci si dovrebbe incominciare a preoccupare sul serio. Sarebbe interessante scoprire cosa e, soprattutto chi, ne ha permesso il proliferare, che ingloba un giro d'affari non indifferente legato alla concessione e alla compravendita delle licenze.

Tempo fa un esercente che gestiva un locale in cui non si servivano alcoolici, perché era privo dell'autorizzazione e che è stato costretto a chiudere per mancanza di clientela, riferì che la vendita di una licenza avrebbe sfiorato la cifra di settanta milioni delle vecchie lire; quando in realtà ne fossero stati spesi poco più di dieci milioni per l'acquisto iniziale, limitato a pochi "eletti privilegiati". Niente altro che business, quindi, il quale non tiene conto delle conseguenze che la diffusione dell'alcool può provocare tra gli avventori, soprattutto giovani.

L'altra spinosa parentesi da aprire, conseguenza (il)logica che si inserisce nelle varie attività di "insano passatempo", riguarda il moltiplicarsi delle infernali macchinette a gettone, che giornalmente inghiottono un numero imprecisato di

euro. Esse provocano, nell'ignaro giocatore, una sottile e pericolosa dipendenza psicologica, che in molti casi costringe anche all'indebitamento, con le conseguenze che facilmente si possono immaginare. A chi imputare la responsabilità di questo processo involutivo innescato dalla mancanza di acribia, cioè di accuratezza, di precisione, di meticolosità nel deliberare, autorizzare una simile diffusione? Assale una sensazione di smarrimento se si osservano le reazioni a catena conseguenti la gravissima crisi finanziaria e la stagnazione accompagnata dall'inflazione, che minaccia le fasce di reddito più deboli.

Ai molti settori, tra cui l'agricoltura e la pesca, cuori pulsanti dell'economia locale, non fanno da contraltare investimenti infrastrutturali. La nostra città versa in una crisi così profonda, che costringe i veri indigenti, non a distruggere platealmente il patrimonio pubblico per ottenere ciò che dovrebbe loro spettare di diritto, ma a rivolgersi in decoroso silenzio alle Parrocchie o alla Caritas. Potrebbe, tuttavia, sembrare un paradosso se tutto questo venisse rapportato anche alla moltiplicazione dei centri scommesse e degli iper-

mercati. Sono solo operazioni di "facciata", investimenti mirati lucrosi e redditizi, o cos'altro?

Si attendono risposte, chiarezza, risoluzione dei problemi atavici e, soprattutto, la creazione di un futuro migliore per le nuove generazioni e non solo, per far sì che possano distogliere la loro attenzione dai potenziali, ma per taluni reali, pericoli; non è retorica tutto questo, rappresenta la speranza che deve accomunarsi alla libertà di poter scegliere tra varie alternative, senza doversi necessariamente allineare a modelli negativi. Per arrivare al traguardo bisognerà apportare necessariamente delle trasformazioni ad ampio raggio, ma soprattutto trovare punti di riferimento nuovi, siano esse persone o occasioni.

*"Non abbiamo la possibilità di cambiare molte cose che la vita ci mette davanti, ma possiamo scegliere come affrontarle, come farci influenzare da esse e quanto lasciare che ci trasformino dentro". (Anonimo)*

**Nella foto di Salvatore Cipriano il palazzo Arturo Verderame, 1903, Prospetto est, corso Roma**

**A PROPOSITO DI "A LICATA UFFICI POSTALI DA TERZO MONDO"**

### Un comunicato della Slp-Cisl

Spett. Redazione de La Vedetta

Slp-Cisl, sindacato dei lavoratori postali di Licata, condivide l'articolo intitolato "A Licata Uffici Postali da terzo mondo", apparso sul numero di gennaio 2009 e firmato "a cura della redazione".

Quanto scritto rispecchia fedelmente lo stato delle cose -caos, code agli sportelli, fatiscenza di qualche ufficio, stress del personale - peraltro più volte denunciato da parte nostra con note ufficiali sulla stampa quotidiana locale. Né è venuto meno il nostro impegno pubblico per la riapertura della Succursale 1 di Licata, chiusa da un anno. Come non è mai venuta meno la nostra presenza a tutela dei diritti dei lavoratori postali e dei posti di lavoro.

Licata 19/1/2009

Slp - Cisl Licata

**ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE "ETTORE MAJORANA" E  
LICEO PSICO-PEDAGOGICO "VITTORINO DA FELTRE"**

**ETTORE MAJORANA  
VITTORINO DA FELTRI**

**CORSI PER STUDENTI CHE VOGLIONO RECUPERARE GLI ANNI PERDUTI - CORSI PER LAVORATORI - RINVIO MILITARE**  
Per informazioni rivolgersi presso le segreterie degli istituti, dalle ore 8.30-13.00 e dalle ore 16.00-20.00  
**LICATA - VIA PALMA C.DA GIUMMARELLA - TEL. 0922-891469**